Esce ogni tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 5.59, tramonta ore 5.41 **Trieste, Martedì 28 Settembre 1897.** Oggi: S. Venceslao. — Domani: S. Michele arc. N. 5742

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione politica in Italia. ROMA 27 (N). Continuano le insistenze presso l'on. Galimberti onde rimanga alla Minerva. Oggi conferì con lui l'on. Visconti-Venosta, recatosi espressamente al ministero dell'istruzione. L'*Italie* esprime la fiducia che l'on. Galimberti cederà alle preghiere dei ministri e rimarrà al suo ufficio. Mi consta invece che Galimberti è irremovibile nel proposito di ritirarsi. Forse avrebbe consentito a seguire l'onor. Gianturco alla giustizia; e l'offerta di passare a palazzo Firenze realmente gli fu fatta, ma troppo tardi. Ora si fa il nome dell'on. Pinchia, e si accenna anche al passaggio dell'on. Arcoleo dalle finanze all'istruzione. La nomina del sottosegretario all'istruzione si farà probabilmente appena tornato a Roma il presidente del consiglio.

ROMA 27 (N). Contrariamente a quanto comunicò qualche giornale, non è probabile che Rudinì convochi il consiglio dei ministri subito dopo il suo ritorno a Roma. La prossima riunione dei ministri avverrà verso il 15 ottobre.

ROMA 27 (N). Il *don Chisciotte*, commentando la nomina di Fani a sottosegretario alla giustizia, ricorda la partecipazione di Fani al comitato dei sette di cui tre membri partecipano oggi al governo. Quattro anni fa, scrive il *don Chisciotte*, la loro partecipazione contemporanea ad un ministero avrebbe avuto una significazione precisa e luminosa: avrebbe significato che la loro opera sarebbe la continuazione e l'esecuzione della loro sentenza contro l'immoralità. Oggi quanti se ne ricordano? Questo è, per il *don Chisciotte*, il fenomeno più importante e anche più rattristante. Molto si parla di epurazione morale ma i processi successivi che dovevano esserne il segno positivo, almeno nel principio, terminarono con altrettanti scandali più rumorosi e più demolitori, finendo con l'attaccare la fede nella giustizia. Una sola esecuzione vera si fece e fu quella di Giolitti; ma ebbe per movente non la sete di moralità ma il portafogli. Una parodia della Convenzione seppellì a Montecitorio l'odiato ministero, ma seppellì ancora la relazione dei sette. Infatti quindici giorni dopo, Crispi, a malgrado che il comitato dei sette ne documentasse le responsabilità, era a capo del governo.

Ora, conchiude il *Don Chisciotte*, dopo una serie di scandali e di rovine, mentre si reclama insistentemente quella epurazione, chiamando al sottosegretariato alla giustizia l'on. Fani, si pensò che egli è stato uno del comitato dei sette? No. Si pensò soltanto che nella prima battaglia combattuta contro il presente ministero, l'on. Fani fu l'oratore, nuovo Fabio, dei settanta dell'ex maggioranza crispina, che sentivano il desiderio di rimanervi attaccati ancora nè avevano la forza di staccarsene.

ROMA 27 (N). L'on. Fani è partito stasera per Perugia. Assumerà l'ufficio di sottosegretario sabato prossimo. - L'articolo del *Don Chisciotte*, fino a ieri ministeriale, pare il preludio del distacco dal ministero degli zanardelliani e di Cavallotti. E' notevolissima l'entrata di Fani nel ministero perchè segnerebbe la concentrazione di tutti gli elementi d'ordine e forse preludierebbe ad un avvicinamento con Sonnino, che in caso contrario resterebbe isolato.

Per la sessione delle delegazioni. BUDAPEST 27 (B). Secondo la *Budapester Correspondenz* il 30 corrente a Budapest avrà luogo un consiglio dei ministri comuni per la compilazione del bilancio comune. Si conferma che le delegazioni saranno convocate probabilmente per la fine d'ottobre.

Lo stato del conte Badeni. — VIENNA 29 (N). Lo stato del conte Badeni continua ad essere soddisfacente, i medici sperano che posdomani il ministro-presidente sarà in grado di uscire per la prima volta in vettura.

Nel pomeriggio il re di Rumenia fece al conte Badeni una visita che durò tre quarti d'ora. Re Carlo disse d'aver voluto informarsi personalmente dello stato del ministro-presidente, perchè, recandosi egli domani a Budapest, desidera portare in proposito notizie all'imperatore Francesco Giuseppe.

Il conte Badeni ringraziò il re di quest'attenzione e chiese notizie sullo stato di salute del principe ereditario di Rumenia. Il re rispose che il principe sta sempre meglio.

VIENNA 27 (B). Lo stato del conte Badeni è molto soddisfacente. La principessa ereditaria vedova Stefania e l'arciduca Lodovico Vittore mandarono al ministro-presidente telegrammi cordiali. L'arciduca Giuseppe Ferdinando si recò personalmente al palazzo del conte Badeni e vi lasciò il suo biglietto da visita.

La riapertura del Parlamento ungherese. BUDAPEST 27 (B). La Dieta ungherese ha ripreso oggi le sue sedute. Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati il bilancio provvisorio per i primi quattro mesi dell'anno venturo.

Dimostrazioni in Grecia. ATENE 27 (N). *(Havas).* Nel pomeriggio sulla piazze della Concordia ebbe luogo un *meeting* durante il quale il dott. Dello, capo del partito guerrafondaio, ed altri oratori, pronunciarono dei discorsi a favore della prosecuzione della guerra. Si udirono frequenti grida di „viva la guerra!"

La polizia tentò di arrestare uno degli oratori che aveva attaccato il re ed il principe ereditario; colui però riuscì a sottrarsi all'arresto dandosi alla fuga.

Dello dichiarò che un altro *meeting* verrà tenuto il giorno in cui si riunirà la Camera. Fu accolto un ordine del giorno invitante il re ed i ministri a continuare la guerra.

Invece a Kolomat ebbe luogo un grandioso *meeting* in cui furono espressi i sentimenti di lealtà e di devozione del paese verso il re, manifestando la fiducia che il governo saprà prendere le decisioni che meglio converranno agli interessi del paese. Anche nella provincia si condividono questi sentimenti pacifici.

I giornali più autorevoli conservano un tono calmo e pacifico; pochissimi sono i giornali che propugnano la ripresa della guerra.

La pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 27 (B). L'agenzia *Wolf* ha da Atene che oggi l'inviato russo, come decano del corpo diplomatico, ha presentato al ministro greco degli esteri il trattato preliminare di pace.

Alla Canea. LONDRA 27 (B). Il *Times* ha dalla Canea in data di ieri che colà le condizioni della sicurezza pubblica sono molto migliorate, quantunque regni grande miseria fra la popolazione musulmana.

Un nuovo prestito turco. LONDRA 27 (N). Secondo informazioni dello *Standard* da Costantinopoli in data di ieri, il ministro turco delle finanze avrebbe stipulato colla Banca ottomana un trattato preliminare per un prestito di un milione di lire turche, prestito che sarebbe garantito dall'indennità di guerra da pagarsi dalla Grecia.

L'istruttore delle truppe turche. COSTANTINOPOLI 27 (N). Il maresciallo Kamphövener pascià capo della missione militare germanica incaricata di istruire le truppe turche ha stipulato col governo turco un contratto per la durata di 3 anni.

Le relazioni della Bulgaria colla Porta e colla Russia. SOFIA 27 (N). I giornali dell'opposizione rilevano che i rapporti fra la Bulgaria e la Porta si sono peggiorati nell'ultimo tempo, e che anche le relazioni fra la Bulgaria e la Russia minacciano di assumere carattere meno favorevole, specialmente con riguardo alla questione degli emigrati.

Si dice che si stia trattando per il trasferimento dell'esarcato bulgaro a Sofia.

I reali di Rumenia a Vienna. VIENNA 27 (B). A mezzogiorno presso il re di Rumenia ebbe luogo un pranzo al quale presero parte il ministro degli esteri conte Goluchowski e il capo sezione conte Welsersheimb con le rispettive consorti, nonchè i funzionari della legazione rumena.

In attesa dei reali di Rumenia. BUDAPEST 27 (N). Si stanno facendo con tutta sollecitudine i preparativi per ricevere i reali di Rumenia.

Leontieff e Orléans colonizzatori in Abissinia. PIETROBURGO 27 (N). Leontieff e Ato Josef attenderanno a Costantinopoli il principe d'Orléans per recarsi a Gibuti e quindi ad Adis Abeba presso Menelik, al quale l'Orléans e il Leontieff offriranno di assumersi lo sfruttamento di una vasta regione per conto di capitalisti russi, mediante il versamento a Menelik di una grossa somma.

Il successore di ras Alula. ROMA 27 (N). Secondo la *Tribuna* degiac Tedlaf Angià, nipote del defunto Alula, sarebbe stato da Menelik nominato governatore del Seraè. Si ritiene almeno prematura questa notizia, essendo il Seraè tuttora territorio italiano.

Bonfadini governatore dell'Eritrea? ROMA 27 (N). Alla Consulta continuano le conferenze evidentemente connesse alla questione africana. Ieri Bonfadini ed oggi Nerazzini e Afan de Rivera conferirono con Visconti-Venosta. Riacquista ora terreno la nomina di Bonfadini a governatore dell'Africa. La nomina si credeva abbandonata, ma egli stesso in colloqui avuti oggi con alcuni giornalisti la accreditò, esprimendosi a mezze frasi sul carattere della conferenza che ebbe col ministro degli esteri.

Elogi all'esercito italiano. PARIGI 27 (N). Il *Gaulois* prende occasione dalle grandi manovre italiane nel veronese, per constatare i progressi dell'esercito italiano e rilevarne l'eccellente spirito. Questa, dice il *Gaulois*, fu l'impressione unanime degli ufficiali stranieri che presenziarono le manovre.

Per la presenza a Roma di un ambasciatore. ROMA 27 (N). Un comunicato ufficioso comparso nell'*Italie* conferma che la presenza a Roma del generale Ferrero è estranea a qualsiasi nuovo negoziato con l'Inghilterra per la retrocessione di Cassala o per la mediazione italiana nel dissidio anglo-tedesco. Il generale Ferrero, dice l'*Italie*, trovasi in regolare congedo; è naturale che essendo venuto a Roma si sia recato a visitare il ministro degli esteri e non è escluso che Visconti-Venosta e Ferrero abbiano conferito intorno alle questioni pendenti.

La questione egiziana. PARIGI 27 (B). Il *Temps* censura il contegno del governo inglese nella questione egiziana ed osserva che questa vien messa all'ordine del giorno delle discussioni diplomatiche dalla confessione aperta dei giornali inglesi che l'Inghilterra in Egitto si considera come a casa sua.

Nel Canadà. LONDRA 27 (B). Il *Times* ha da Ottawa in data di ieri: Il governo di Londra ha disposto che dalle fattorie sperimentali del governo vengano distribuite granaglie ai fittaiuoli poveri nello stato di Manitoba e nei territori al *nord-ovest*.

Fra Guglielmo e Bismarck. BERLINO 27 (N). L'imperatore Guglielmo diresse ier l'altro in occasione del varo della corazzata *Fürst Bismarck* il seguente telegramma al principe, a Friedrichsruhe:

„Nell'ora in cui si sta varando la corazzata *Fürst Bismarck* presento le mie cordiali felicitazioni a Vostra Altezza serenissima. Godo di sapere che in questa maniera il nome dell'Altezza Vostra rimarrà intimamente legato in perpetuo alla mia marina, tanto più che il *Fürst Bismarck* è il primo incrociatore corazzato che sia stato costruito da noi. Il modello della nuova nave sarà presentato a V. A. per mio incarico, dall'ammiraglio Tirpitz."

Il principe Bismarck rispose col seguente telegramma: „Ringrazio umilissimamente Vostra Maestà della distinzione usatami coll'imporre il mio nome alla nuova corazzata. In pari tempo ringrazio col massimo ossequio del telegramma speditomi, il cui tenore accresce essenzialmente l'onore usatomi da V. M. col legare il mio nome alla marina da guerra."

Echi del naufragio d'una torpediniera germanica. - Condoglianze. CUXHAVEN 27 (N). Si crede che la notizia secondo cui si sarebbe ritrovata la torpediniera *S. 26*, colata a fondo giorni fa, si basi su d'un equivoco.

Iersera sono giunti qui il granduca di Waldeck e la granduchessa Maria di Meklemburgo-Schwerin; stamane si sono recati sul punto in cui è avvenuta la catastrofe che costò la vita al fratello del granduca del Meklemburgo.

BERLINO 27 (N). I giornali annunciano che in occasione della sommersione della torpediniera *S. 26* e della morte del duca Federico Guglielmo di Meklemburgo-Schwerin e di sette marinai, l'ammiraglio Sterneck spedì al contrammiraglio Tirpitz un telegramma di condoglianza. Tirpitz ringraziò pure telegraficamente dicendo che la partecipazione dell'ammiraglio Sterneck e dei camerati della marina dell'impero alleato consolida i vincoli di fratellanza che uniscono le due marine da guerra nella gioia e nel dolore.

WILHELMSHAVEN 27 (N). L'imperatore Guglielmo diresse all'ammiraglio Knorr un telegramma in cui esprime il suo profondo dolore per la sventura toccata all'equipaggio della torpediniera *S. 26*, ed in particolare per la morte del duca Federico Guglielmo di Meklemburgo.

Visita commentata. BERLINO 27 (N). E' commentatissima la visita di Miquel e del capo della marina da guerra, Tirpitz, a Friedrichsruhe. A questo proposito si ricorda che il principe Bismarck s'era espresso in termini molto scettici quando il ministro della marina aveva detto tempo fa che alla flotta germanica si dovrà procurare uno dei primi posti tra le marine da guerra europee.

Emissione di nuovi biglietti di stato italiani. ROMA 27 (N). Non ha fondamento la notizia telegrafata a vari giornali che l'emissione di nuovi biglietti da 10 lire, per 50 milioni e di buoni di cassa da 2 lire, per 20 milioni, sia determinata dai bisogni del Tesoro, il quale deve provvedere in ottobre al pagamento dei cuponi dei prestiti pontifici, delle obbligazioni ferroviarie garantite dallo stato e di altri titoli. L'emissione è fatta all'unico scopo di sostituire i biglietti logori i quali verranno ritirati per essere distrutti. L'*Opinione* smentisce la cosa con molto lusso di dettagli.

Lo stato delle campagne in Austria. VIENNA 27 (B). Dal rapporto sullo stato delle campagne nella seconda metà di settembre, si rileva che il raccolto dei grani sarà poco più che mediocre. Merce da mercato scarsissima. Il granturco continua a prosperare in modo soddisfacente. Le barbabietole hanno in genere radici deboli e poca sostanza zuccherina.

Un atto di vendetta? TEMESVAR 27 (N). Dalla strada, per la finestra dello studio fu tirato un colpo di revolver contro il direttore della fabbrica di casse, Novak. La palla passò fischiando vicino alla testa dell'impiegato. L'autore dell'attentato si diede tosto alla fuga. Si crede che si tratti d'un atto di vendetta da parte di un operaio licenziato.

Particolari sull'arresto del pseudo-arciduca. BERLINO 27 (N). Quando a Liegi a Behrend fu intimato l'arresto, egli senza scomporsi visibilmente, rispose: „Così, così?" Gli si trovarono indosso 5600 franchi; egli confessò che quest'importo appartiene alla Husmann e soggiunse che al momento egli si trova affatto sprovvisto di mezzi. Il fratello della Husmann, Francesco emise un *pfui Lump* (mascalzone), ma poi si riprese tosto e soggiunse che anche in faccia a quel suo nemico mortale egli vuole contenersi convenientemente. Dopo quest'incidente il Behrend venne condotto in carcere.

Pare non vi sia motivo di procedere contro il Behrend per alto tradimento e per aver venduto segreti spiati nella fabbrica Krupp di Essen.

Il fatto che l'arrestato mentre frequentava la casa Husmann era in possesso di molto denaro si spiega con ciò che la ragazza gli aveva essa stessa consegnato una forte somma che il Behrend cambiò in moneta parte francese parte austriaca.

Ad Essen sono state praticate delle perquisizioni nelle abitazioni di amici del Behrend; uno di costoro, quello che appariva maggiormente compromesso giunse in tempo ad abbruciare delle lettere. Maria Husmann si mostra molto indispettita contro i suoi parenti, perchè si sono immischiati nella faccenda.

Si assicura che il Behrend faceva degli esperimenti di suggestione ipnotica colla ragazza.

La Husmann è in viaggio per essere rinchiusa in un monastero all'estero. Al capo della polizia a Liegi ella avrebbe assicurato che il Behrend non ha mai pensato a far uso del titolo di arciduca; egli si era semplicemente presentato per ischerzo come arciduca. Behrend conferma di non essersi unito in matrimonio colla Husmann nè religiosamente, nè civilmente. Egli è individuo di ingegno piuttosto limitato ed un po' affetto da megalomania.

Invaghitosi della Husmann ne era stato corrisposto; ma siccome i due sapevano che i genitori della Husmann non avrebbero acconsentito alla loro unione, così concertarono il modo di mistificare la famiglia della ragazza.

Il Behrend si fece fare una brillante uniforme militare con non meno di 21 colori e si fece fotografare con questa divisa fantastica. Portava sempre ad un dito un anello con una testa da morto e diceva che quello era un emblema della Casa d'Absburgo. La sorella minore della Husmann era stata iniziata nel segreto di questa grossolana mistificazione.

Incendio in un teatro. COLONIA 27 (N). Stamane il custode del locale teatro estivo, accortosi che nel teatro stesso era scoppiato un incendio, avvertì prontamente i vigili e questi riuscirono a domare il fuoco sollecitamente. Dai rilievi assunti risulta che l'incendio è stato appiccato dolosamente, perchè il fuoco erasi sviluppato contemporaneamente in quattro punti diversi del teatro, costruito completamente in legno.

Fu in grazia della vigilanza del custode e delle circostanze che tutte le parti decorative del teatro sono spalmate, se fu scongiurata una grande catastrofe.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

30

Ma anche pronunziando energicamente queste parole come per convincere se stesso e imporre silenzio alle cattive voci che, suo malgrado, gli mormoravano all'anima dubbii atroci. Frantz non era sincero. E dopo qualche secondo, in uno di quegli accessi di furore concentrato che precedono i delitti, aggiunse:

— Oh: se fosse vero! Se vi fosse al mondo un miserabile capace di aver sedotto mia moglie!

Sisto fece un movimento brusco.

— Che cosa faresti? domandò.

— Che cosa farei? Non lo so... ma è certo che le più inaudite torture non mi sembrerebbero pena adeguata a un insulto simile!

— Sopratutto se il seduttore fosse uno dei tuoi amici!

— Sì... sì!

— Tu sei precisamente nel mio ordine di idee! fece Sisto con un'aria singolare.

— Non saprei immaginare un castigo sufficiente! aggiunse Frantz a cui l'idea di un tradimento possibile causava sofferenze da dannato.

— E' proprio quello che penso io! disse Sisto.

Se egli avesse potuto temere per un momento di avere spinto un po' troppo la sua vendetta, si trovava ora assolto, per così dire, dalle stesse parole di Frantz. Perciò egli non parlò più, e anche Frantz rimase in silenzio, assorbito nelle riflessioni crudeli che quella conversazione gli aveva inspirate.

Pochi minuti dopo, la vettura si fermava alla porta del palazzo De Conderan. La casa era silenziosa e scura. La neve, cadendo, aveva cancellato ogni traccia di passi, e perciò nulla indicava che alcune ore prima, ivi fosse accaduto un dramma capace di spezzare tre vite. La notte finiva, e il silenzio e la solitudine erano profondi. I due uomini discesero dalla carrozzza.

Sisto De Noirlieu, malgrado la sua freddezza di animo, non fu senza una gran emozione che mise i piedi in quel giardino che aveva poco prima traversato, quando tornava dall'aver rapito il piccolo Carlo. Frantz scoppiò in singulti.

— Non disperarti così! gli disse Sisto. Può darsi che abbiano qualche notizia.

— Chi?

— Non mi hai detto che la balia era presente al fatto?

— Andiamo da lei.

Annetta, la nutrice del piccolo Carlo, era insieme alla cameriera che era tornata verso mezzanotte, e che non si era ancora riavuta dell'emozione causatale dal racconto della balia. Le due povere donne, invece di andare a letto, erano rimaste accanto al fuoco, trasalendo ad ogni rumore, aspettando il ritorno del padrone che forse avrebbe potuto sapere qualche altra cosa. Quando udirono aprirsi la porta che dava sulla grande scala, le due donne accorsero. Non poteva essere che il padrone.

— Siete voi, signore? domandò in ogni modo Annetta.

— Sì! fece Frantz apparendo.

— Avete notizie?

— Nulla.

Il disgraziato era come inebetito. Sisto veniva dietro di lui. Quando Frantz entrò nella stanza, e vide la culla vuota del piccolo Carlo, ebbe una nuova crisi di dolore.

— Mio figlio! mio figlio! - gridò. - Chi me lo renderà?

Le due donne non risposero a quel grido straziante altro che con un torrente di lagrime.

Frantz era andato vicino alla culla e la baciava convulsivamente. Il signor De Noirlieu, che era entrato dietro al suo amico e al quale le due donne, occupate intorno a Frantz, non avevano badato, si avvicinò al povero padre.

— Non disperarti così - gli disse dolcemente. - Noi ritroveremo tuo figlio.

Annetta, allora, alzò lo sguardo su colui che parlava così. Immediatamente ella parve agitata come da un tremito di spavento. E indietreggiando, come se avesse dinanzi a sè qualche terribile apparizione, gridò atterrita:

— Quegli occhi! Quegli occhi!

E colla mano tremante additava gli occhi di Sisto.

XXII.

Sisto De Noirlieu aveva fatto un salto indietro. Frantz si era precipitato verso la nutrice.

— Che cosa avete? - le disse. - Divenite dunque pazza?

Annetta continuava a tremare convulsivamente.

— L'uomo che io ho visto - balbettò - l'uomo che ha rapito il bambino...

— Ebbene?

— Aveva due occhi come quelli...

— Ma non avete detto che era mascherato?

— Sì... ma a traverso la maschera, gli occhi scintillavano.

Annetta continuava ad esaminare Sisto.

— Però - riprese - quell'uomo era più grande... molto più grande.

I lettori, infatti, si ricorderanno che il rapitore del piccolo Carlo era apparso come di corporatura enorme alla povera donna, non solamente a causa del mantello, ma anche e sopratutto per cagione del suo spavento.

Il signor De Noirlieu pietrificato da quella specie di accusa, non aveva fatto un gesto. Ma poi, vedendo Frantz che non prestava attenzione alle parole della nutrice, che senza dubbio considerava quali divagazioni di una fantasia spaventata, non tardò a ritrovare il suo sangue freddo. Annetta lo guardava sempre! Lo riconosceva essa?... Non era possibile!... E in ogni modo, chi l'avrebbe creduta?

Frantz era ricaduto nella sua cupa disperazione.

— Tutto è perduto! - mormorò. - Io non rivedrò più mia moglie e mio figlio!

Sisto lo trascinò fuori da quella camera, lontano da quella culla che gli ricordava la sua sventura.

Il signor De Conderan lo lasciò fare.

Egli non aveva più coscienza di nulla: e non poteva quindi notare che Sisto lo guardava con occhi pieni di gioia selvaggia, la gioia della gelosia e dell'odio soddisfatti. Egli era vendicato.

E' inutile aggiungere che Sisto non era arrivato senza difficoltà a raggiungere questo scopo tanto agognato, e che era il solo pensiero di tutti i suoi tristi giorni e delle sue notti insonni. E prima di procedere nel nostro racconto, noi narreremo in qual modo il marito di Marcella, aveva potuto combinare e condurre in porto il piano di vendetta che gli abbiamo visto eseguire. Faremo saper poi ai lettori che cosa è accaduto del piccolo Carlo, e in qual luogo lo abbia Sisto portato dopo averlo strappato all'adorazione dei suoi genitori.

Tutti ricordano che, dopo aver ricevuto la confessione odiosa e menzognera di sua moglie - confessione che doveva per sempre distruggere la sua felicità - Sisto era partito bruscamente da Parigi, senza neanche assistere alle esequie di colei dalla quale credeva d'essere stato ingannato. Noi sappiamo altresì che egli si era recato in Inghilterra, dove aveva conosciuto John - l'infame uomo che doveva essergli di così largo aiuto nel compimento dei suoi disegni.

Sappiamo per ultimo che, prima di lasciare Parigi, egli aveva messo alle calcagna di Frantz De Conderan un terzo personaggio di cui faremo conoscenza, e che aveva incarico di tenerlo informato di quello che Frantz facesse. Questa spia fedele si chiamava Janvier, ed era figlio della nutrice di Sisto De Noirlieu.

(Continua)

Leoni sul teatro. - Proibizione. BERLINO 27 (N). Nel teatro Federico Guglielmo si rappresenta attualmente un dramma sensazionale dal titolo: *Il segno della Croce.* Alla fine del dramma, il martire doveva comparire sull' arena romana in mezzo a due leoni, comperati da Hagenbeck e, naturalmente, chiusi in gabbie. La polizia però proibì di esporre le belve sul palcoscenico.

NEL

Salone d'informazioni

del

„PICCOLO"

Piazza delle Legna N. 2, pianterreno

trovasi a disposizione del publico il telefono e si possono ispezionare gli orari ufficiali delle ferrovie italiane, austriache, germaniche e francesi. La Guida generale di Trieste e la carta topografica della città possono venir consultate in qualunque momento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Radunatosi in seduta segreta, il Consiglio municipale prese iersera le seguenti deliberazioni:

Di sospendere la trattazione del secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, circa la fissazione del corrispettivo e del tempo per compilare il progetto di dettaglio dell'acquedotto Bistrizza-Recca.

Di porre il ragioniere Giuseppe de Strobel, sopra sua domanda, nello stato di permanente riposo.

Di stornare alcuni importi inesigibili, dovuti da stimatori e altri impiegati del civico Monte di pietà, parte dei quali non trovansi più al servizio; e che la direzione presenti d'ora in poi l'operato degli stimatori dopo effettuato lo stralcio d'ogni singola gestione.

Di conferire la cittadinanza triestina ai signori: Emilio ing. Cimadori, Luigi Satti, Antonio Martinz, Abramo detto Alberto Morpurgo, Giovanni Uhrer, Marco Valmarin, Arturo Perich, Edoardo Milossovich, Federico Polakovics, Enrico Dorligo, Michele Buzich.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti in una distinta famiglia festeggiando il decimo anniversario di un matrimonio, corone 6.72; raccolti dal club „Volere è potere" in casa degli sposi novelli, corone 5.48; da A. R., condannato da Bila per parola esotica, cent. 40.

La nuova procedura civile. Il giudice distrettuale, signor Silvano Gandusio, già favorevolissimamente noto per i suoi lavori sul nuovo regolamento di procedura civile, ha pubblicato testè una traduzione italiana, riveduta ed ampliata, dell'„Ordinamento ed andamento degli affari dei Giudizi secondo l' ord. 5 maggio 1897" del dott. Eugenio Hergel. Il manuale Hergel-Gandusio è dedicato particolarmente agli impiegati di cancelleria, ai quali, per effetto della nuova procedura, vengono a spettare nuove e importanti attribuzioni.

Le spese del Comune. Nell' ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 80 per il collocamento di scansie nell'archivio della Presidenza; di fiorini 98 e di fiorini 106.88 per costruzione di due nuovi cessi nei quartieri al I. e III. piano dello stabile N. T. 997 di città della fondazione Giacomo Bartoletti e di fiorini 120 per restauri nel muro della scala nella canonica di Roiano.

Nomine e promozioni. La Presidenza dell'i. r. Direzione di Finanza pel Litorale, ha nominato a revidenti contabili gli ufficiali contabili signori Giovanni Kürner, Luigi Sardoni, Giovanni Peranovich, Antonio Zerquenig e Pietro Spadaro; ad ufficiali contabili il geometra superiore di evidenza signor Osvaldo Barsan, il controllore steurale signor Giacomo Punter, nonchè gli assistenti contabili signori Giovanni Comelli, Antonio Flego, Giovanni Lange, Antonio Vodopivez e Francesco Smerchinich; ad assistenti contabili i praticanti contabili signori Carlo Kraicek, Oscarre Schiemer, Giovanni Nodus, Virgilio Baiz, Achille cav. de Grassi ed Arturo Robba.

Il primo viaggio del "Trieste". Nostre informazioni particolari ci apprendono che il *Trieste*, il quale, come si sa, sta compiendo il suo primo viaggio per i porti del Giappone, ha percorso il tratto dall'isola di Pelagosa a Porto Said con una velocità media di 13 miglia e mezzo, all'ora.

Il contratto stipulato fra l'Arsenale e il Consiglio d'amministrazione del Lloyd prescriveva che la velocità dovesse essere di 12 miglia. Si dà dunque il caso, abbastanza raro, che un battello, non già alle prove ma in regolare viaggio di linea, con pieno carico, supera di un miglio e mezzo la velocità contrattuale, corrispondendo così esuberatamente anche alle più rosee aspettative.

Se noi registriamo con compiacenza questo fatto, del quale ci rallegriamo vivamente colla Direzione e con gli operai dell' Arsenale, si è perchè esso dimostra ancora una volta la bontà dei prodotti dell'industria paesana, che non ha mai dato ai suoi committenti le amare delusioni di cui furono larghi certi prodotti dell'estero. Non dubitiamo che di questi fatti sarà tenuto il debito conto quando si tratterà di allogare nuove costruzioni, e il Consiglio d'amministrazione, che si è sempre mostrato ben disposto verso gli operai dell' Arsenale non dimenticherà, inoltre, che molti di essi, in questi ultimi tempi, dovettero essere licenziati per mancanza di lavoro.

Elargizioni varie. A favore dei poveri convalescenti che escono dall'ospedale vennero elargite dal signor dott. Napoleone Morpurgo cor. 20, per onorare la memoria della defunta sua cugina Amelia Levi-Morpurgo.

— Per onorare la memoria della compianta signora Olga Ambrosch, consorte al loro collega sig. Romeo Ambrosch, gli impiegati della filiale della Banca Union elargirono all'Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali corone 50 a favore del fondo vedove ed orfani istituito dagli impiegati stessi.

Inaugurazione del primo Velodromo triestino. Nelle ore pomeridiane di ieri seguì l'inaugurazione del primo Velodromo triestino, istituito dal sig. F. Bednar nei locali della fu scuola d'equitazione Hagenauer.

L'antico maneggio, trasformato in velodromo, è arredato molto decorosamente e illuminato a profusione da lampade a sistema Auer. E' provvisto di tutto quanto può occorrere ad una scuola velocipedistica, non esclusi i congegni per facilitare l'apprendimento ai neofiti del pedale. A disposizione delle signore, che sono ancora in cerca del sicuro equilibrio, sta un personale femminile, con che sono loro risparmiati i bruschi contatti di troppo robuste mani maschili.

Una schiera numerosa di biciclisti d'ambo i sessi pedalava iersera energicamente, apprezzando le comodità del velodromo, che agli appassionati offrirà il mezzo di dedicarsi al preferito esercizio anche durante la stagione invernale.

Molte gentili ed eleganti signore assistevano dalla galleria, lietamente ornata per la circostanza di festoni d'edera e di fiori. Il nuovo velodromo avrà certamente fortuna; è uno stabilimento che potrebbe figurare degnamente in qualsiasi città di primaria importanza.

Cronaca del porto. La flotta mercantile dell' Adriatico si arricchì in questi giorni di un piroscafo: il *Ressel*, acquistato dalla ditta F.lli Cosulich e C.i. Il *Ressel*, al comando del capitano Zakely, giunse ieri mattina alle 10 nel nostro porto proveniente da New-Castle, carico di carbone.

*** Fra giorni si farà la prova generale della *bargia* russa *Princyp*, costruita nello stabilimento tecnico di S. Rocco. Per l'occasione giunse ieri nella nostra città, l'armatore del battello, sig. Koschkine. La *bargia* così denominata per la sua forma piatta, il suo corpo largo e per il suo lieve pescaggio è un bel piroscafo, a doppia macchina. Servirà soltanto per il trasporto di granaglie.

*** Il 25 corr. partì da Iquique (Perù) il bark a.-u. *Stipan*, con carico completo di salnitro per la nostra piazza.

Se, come si spera, avrà venti favorevoli, lo *Stipan* giungerà nel nostro porto per gli ultimi giorni di carnovale del 1898!

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, diretto per Trieste lasciò il porto di Santos il 25 corr.

Il piroscafo *Maria Valeria* proveniente da Cobe, diretto a Trieste, proseguì il 25 corr. il suo viaggio da Singapore per Penang.

Il piroscafo *Bohemia*, diretto per Trieste lasciò il 25 corr: il porto di Alessandria.

Teatro Fenice. Della *Manon* si daranno ancora tre rappresentazioni, la prima delle quali ha luogo stasera, la seconda domani sera e la terza giovedì.

Con questa rappresentazione d' addio, che sarà particolarmente dedicata a festeggiare il bravissimo maestro Zinetti, si chiuderà la brillante stagione, con la quale l'impresa Cossetti ha dimostrato ancora una volta come, presentando un complesso di artisti valenti e coscienziosi, si raggiunga il duplice scopo di fare il proprio interesse e di accontentare il pubblico.

Politeama Rossetti. Il direttore Henry, quasi completamente guarito della ferita prodottagli dalla morsicatura del suo orso, ha potuto ripresentarsi iersera al pubblico. Al suo apparire fu salutato da fragorosi applausi, che si ripeterono dopo la presentazione dell' elefante *Blondin* e dei quattro cavalli normanni. Il signor Henry zoppicava ancora un pochino ma nondimeno si disimpegnò con la solita bravura.

Oltre a lui furono applauditi la *troupe* Palo, la signorina Piatty e la intrepida danzatrice sulla corda, signorina Criscuolo, ch' è, senz' alcun dubbio, uno dei migliori elementi della compagnia. Il solito successo ebbe la pantomima „Cancan dinanzi al giudizio".

Per domani, alle 4, è annunziata una rappresentazione *extra* per gli scolari, a prezzi ridotti.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un libretto di preghiere. - Due quaderni per esercizi calligrafici. - Una borsa di tela contenente della biancheria, rinvenuta in piazza della borsa dal sig. Pacifico Leoncini. - Un ombrello. - Alcune chiavi.

Morte improvvisa. - Caso pietoso. Al quarto piano della casa N. 47 in Corso abitavano i coniugi Giulio e Amelia Russi. La signora, d'anni 38, era in istato di avanzata gravidanza. Ieri mattina verso le 8, ella s'era appena alzata e si accingeva a sbrigare le sue piccole faccenduole domestiche quando, colta da improvviso malore, cadde al suolo. Accorse il marito e la gente di casa e tentarono di prestarle qualche cura, mentre aspettavano l'arrivo del medico d' ispezione alla stazione centrale di soccorso chiamato telefonicamente. Recatosi sul luogo il dott. Fonda trovò la povera signora agli estremi, in preda ad eclampsia interna; le praticò alcune iniezioni di coffeina e altre cure adatte alla gravità del caso, ma pur troppo a nulla valsero; che la poveretta esalava l' ultimo respiro sotto gli occhi del marito, esterrefatto dallo spavento. Il medico tentò di salvare almeno il nascituro, mediante il taglio cesareo, ma disgraziatamente il feto di sesso maschile ch'egli estrasse, era già privo di vita.

*** Un particolare strano e commovente: Or sono due anni il signor Giulio Russi, ebbe la disgrazia di perdere la prima sua moglie, pure in istato di gravidanza, morta in seguito ad un forte spavento provato alla vista d'un incendio. Il sig. Russi si era rimaritato soltanto da un anno.

Echi di una tragedia. Riguardo a quel Giacomo Struckel del quale narrammo ieri la tragica uccisione, rileviamo che la casa ov' egli morì, in via del Belvedere N. 61, è quella abitata dai suoi genitori Giovanni e Maria nata Rabusich; mentre egli abitava, con la moglie Anna, in via Mozza N. 4. Il povero Giacomo Struckel era ammogliato da soli tre mesi. Come faceva quasi tutte le domeniche, egli si era recato a trovare i suoi genitori, poi era andato a Roiano a passarvi il pomeriggio, giocando ai birilli. Poco prima delle 7 gli si era avvicinato Carlo Vrecer e l'aveva invitato ad atterrare con un colpo di boccia due birilli in una volta. Premio: 20 soldi... Lo Struckel tirò la boccia ed atterrò i due birilli, perciò richiese i venti soldi fissati come posta. Il Vrecer, estratto di tasca un fiorino, glielo diede ma molto a malincuore, e lo Struckel gli restituì 80 soldi. Il Vrecer però ne pretendeva 90 e visto che lo Struckel non cedeva, si chinò e raccolta una boccia colpì con forza al capo il poveretto. Il resto è noto.

Nella stanza dei suoi genitori, dove il povero giovane a soli 24 anni dovette soccombere, affluì ieri un pietoso pellegrinaggio di congiunti e d' amici, che cospersero di fiori il corpo dello sventurato. La salma giace nel letto, attorno al quale ardono quattro ceri; tra le mani ripiegate sul corpo, il povero Struckel tiene un rosario e un crocefisso di metallo. La vedova, straziata, i vecchi genitori e la sorella sono in un stato da muover pietà. Oggi, nel pomeriggio, seguiranno i funerali. Il convoglio dalla casa dei genitori moverà direttamente al cimitero di Sant'Anna. La salma verrà depositata in quella camera necroscopica, ove sarà lasciata a disposizione dell' autorità per la sezione cadaverica.

Echi degli ultimi suicidi. Ieri mattina i parenti di Antonio Saulig - quel vecchio, che, come abbiamo diffusamente narrato ieri, erasi esploso un colpo di rivoltella - mandarono al custode della cappella mortuaria di S. Giusto un abito nero per vestire la salma del suicida. La figlia del defunto avvertita telegraficamente, giunse qui domenica sera e ieri si recava alla cappella mortuaria a vedere per l' ultima volta le sembianze di suo padre. Nel pomeriggio seguirono i funerali per cura dell'impresa Zimolo. Il carro mortuario, seguito da tre carrozze ove avevano preso posto i congiunti, mosse direttamente al cimitero, senza sacerdote.

*** Il cadavere del suicida Giuseppe Sternica, che sabato sera erasi esploso un colpo di rivoltella a S. Giovanni, fu lasciato nella sala necroscopica della cappella di S. Giusto. Ieri mattina la salma fu deposta in una cassa bianca ed esposta al pubblico. La di lui matrigna, che è stabilita a Pola, appena ricevuto l' avviso della disgrazia che aveva colpita la famiglia, prese subito il treno e venne a Trieste. Ma appena giunta, in seguito al dolore provato, cadde ammalata, e non potè nemmeno recarsi a vedere la salma del povero giovane.

Alle 4 e mezzo del pomeriggio ne seguirono i funerali. Sul carro funebre furono deposte 4 ghirlande con nastro e dedica e precisamente dalla matrigna, dalla zia, dal suo principale e dagli amici. Il convoglio funebre, senza sacerdote, seguito da tre carrozze, mosse direttamente alla volta del cimitero di Sant'Anna.

Fra dilettanti filodrammatiche. La signorina Caterina I. presentava contro la signorina Danna L. la seguente denuncia: Nel giorno 23 giugno di quest'anno, in una locale riunione di dilettanti filodrammatici, circolò improvvisamente una calunnia, che, per la sua eccezionale gravità, ledeva terribilmente il mio onore e quello della mia famiglia. Di tale calunnia venni a cognizione alcuni giorni appresso ed attinte subito le opportune informazioni, venni a scoprire che la calunniatrice era certa Danna L., la quale, in un lavoratorio da sarta, in presenza di terzi, aveva detto così: — La Caterina I. fu per 10 anni lontana dalla famiglia ed in questo tempo menò pessima vita, producendosi anche in molti *café-chantants*. - Io credo fermamente che la vendetta abbia indotto la L. a sparlare di me, perchè già l'anno scorso la feci condannare, per offese recatemi, a 10 fiorini di multa. Domando quindi che contro di lei venga proceduto a sensi di legge.

Le due signorine dilettanti non comparvero al dibattimento tenutosi ieri contro la L. nell'aula del segretario dott. Giacomelli, ma erano rappresentate da loro procuratori. Emerse per la deposizione del teste Emilio Stabon, che la voce sparsasi riguardo la I. doveva aver avuto origine più lontana. Egli disse: — Un giorno incontrai per strada una mia zia, anch' essa dilettante drammatica, la quale mi chiese come andassero le prove. - Molto bene - io le risposi - meglio che quando recitavi tu. — Lo so, fece allora - perchè recita la I. ch'è quasi un'artista per essere stata molto tempo *sui café-chantants.* Altro non so. — Altri testi, poi, dichiararono di aver udito la stessa cosa anche dalla L., la quale, così, ad ogni modo appariva colpevole. Senonchè il giudice dovette pronunciare sentenza di assoluzione, perchè la denuncia non era stata presentata in termine utile e il fatto quindi era caduto in prescrizione.

Contro il padre. Lorenzo Triglan, di 34 anni, da Grabovo Berdo, viveva, per questioni d'interesse, in inimicizia, con suo padre Giacomo Triglan. Questi nel '92, gli faceva, vocalmente, donazione di metà del suo avere, dichiarandogli che alla sua morte sarebbe entrato in possesso della intera sostanza, ed egli, in questi ultimi tempi, forse anche perchè il padre si mostrava pentito della donazione fattagli, non lo trattava come avrebbe dovuto e per rispetto all' autorità paterna e per la gratitudine, che, ad ogni modo, gli doveva. La faceva da padrone, non prendendo nota della volontà del vecchio. Da ciò nascevano continui attriti che, spesso, degeneravano in scene di violenza.

Avvenne il 30 giugno di quest'anno che Lorenzo Triglan, per pagare un debito che aveva, presa una mucca si avviò con la stessa verso il villaggio di S. Daniele, per venderla alla fiera che ivi, in detto giorno, si teneva. Giunto a un quarto d'ora da S. Daniele, si trovò di fronte il vecchio, che gli chiese dove conducesse la mucca. Egli gli rispose la verità e quegli gli dichiarò: La mucca mi appartiene ed io non permetto che tu la venda. Gli animi, già mal disposti, si accesero e surse un diverbio, in seguito al quale, il figlio gittato il padre a terra, lo percosse con pugni, producendogli alcune lesioni leggere, che, a sensi del §. 153 c. p., trattandosi di lesioni prodotte da un figlio al proprio genitore, assunsero, per ciò solo, il carattere di gravi. Così l'atto d' accusa. Il dibattimento in confronto del giovane Triglan ebbe luogo ieri mattina. Egli negò assolutamente di aver atterrato il padre con animo deliberato; disse: — Mio padre, incontratomi sulla strada di S. Daniele, mi proibì di vendere la vacca, e poichè io insisteva per fare ciò che mi pareva e piaceva, egli mi diede sulla schiena, un colpo di bastone. Io, per difendermi, gli diedi una spinta ed egli cadde a terra. Certo ch'io non pensava che sarebbe caduto e men che meno che, cadendo, si sarebbe ferito alla testa. Il danneggiato confermò con la sua deposizione l'accusa. Un teste, però, depose in conformità alle dichiarazioni fatte dall' accusato, e questo, assolto del crimine di grave lesione corporale, venne condannato, per la contravvenzione contro la sicurezza della vita, a 14 giorni di arresto.

Fra coscritti. La mattina del 22 maggio di quest'anno, a Gradischie, in quel di Castelnuovo, aveva avuto luogo la leva militare, cui erano intervenuti anche i giovani dei villaggi vicini.

Terminato il funzionamento della commissione, i coscritti si avviarono in massa per far ritorno alle loro case. Cammin facendo, quelli di Gradischie e quelli di Dobravo, fra cui, da tempo, esisteva una vecchia ruggine, vennero alle mani e si scambiarono una serqua di busse e parecchie coltellate. Le ferite date e ricevute furono tutte leggere ad eccezione di una inferta da Giuseppe Dodig, detto *Raicev*, di 21 anni, da Gradischie a certo Giovanni Ceglar, alla regione sinistra della schiena, che, leggera per sè stessa, i medici dichiararono grave per l'arma adoperata e per la parte pericolosissima presa di mira. Nella zuffa, il Ceglar assestava al Dodig, un pugno, e questi, estratto il coltello si slanciò su di lui, menandogli due colpi. Il primo colse il Ceglar di sbieco, il secondo gli forò soltanto la giacca, per essersi egli schivato, ma ferì leggermente al polso la sorella di lui Giovanna Ceglar, presente al fatto, accorsa in difesa del fratello.

Ieri mattina il Dodig comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di grave lesione corporale come previsto ai §§ 152 e 155 a e della contravvenzione di lesione corporale ex § 411 c. p.

Presiedeva il cons. Deiak, essendo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli e affidata la difesa all' avv. dott. Ribac.

L'accusato sostenne di essere stato pienamente ubbriaco e di nulla ricordare del fatto avvenuto il 22 maggio; senonchè i testi lo smentirono pienamente su questo riguardo, dichiarando ch' egli era bensì ubbriaco, ma non in modo tale, da aver perduto la coscienza di sè stesso. Il Ceglar dichiarò, inoltre di essere stato aggredito a tergo dal Dodig, così che fu un mero caso s' egli riuscì a schivare il secondo colpo, che sarebbe stato mortale.

Tanto l'accusato quanto i testi e il difensore parlavano slavo.

Sulla base delle risultanze processuali, il Dodig venne condannato a 4 mesi di carcere.

Cronaca triste. L'altra sera, verso le 9, da San Giovanni di Guardiella si telefonava all'Infermeria Treves che colà un villico, d'età avanzata, durante tutta la giornata aveva dato segni d' alienazione mentale. Il signor Treves junior, recatosi con due infermieri al luogo indicato, trovò certo Giovanni Seriau che, colto, a quanto sembra, da mania religiosa, voleva entrare in chiesa a predicare. Con un pretesto il Treves lo indusse a seguirlo e l' accompagnò alle sale d' osservazione dell'ospedale.

*** Ieri, verso le 4 e mezzo del pomeriggio, una guardia di p. s. di ronda nel rione di Cologna vide un uomo, il cui contegno attrasse la sua attenzione. Era un individuo sulla cinquantina, con barba brizzolata, in maniche di camicia, scalzo, e con una palma fra le mani ch' egli andava girando e rigirando fissandola stranamente. La guardia gli si avviciuò.

— Bon giorno sior, dove la va?

— Ah! mi ben..... quassù xe el vapor per Alessandria.... xa mi vado là!... devo far presto perchè se no el parti. La vedi sta pianta? mi vado a impiantarla là perchè no ghe ne xe altre... farò i bori mi...

La guardia comprese subito che l' infelice non aveva il cervello a posto e con un pretesto lo fece salire in una vettura e condurre all' ispettorato di via Scussa. Telefonatosi alla Guardia medica il dottore d'ispezione, si recò sopraluogo e visitò l'ammalato, mentre egli, con la palma in mano, ripeteva sempre le medesime parole.

A grande stento si riuscì a sapere l' esser suo. E' certo Giuseppe Felician, d'anni 50, da Trieste, scritturale, abitante in Androna dei Sotteranei N. 4. Il medico rilasciò quindi l' analogo certificato e fece trasportare l'infelice all' ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Disgraziato accidente. Iersera verso le 6, una moltitudine di curiosi erasi soffermata dinanzi il negozio di cappelli di paglia del sig. Moradei in via del Ponterosso N. 3, attratta ivi dal rumore prodotto da lastre di vetro andate in frantumi. E difatti, poc'anzi, mentre il sig. A. Moradei, d' anni 18, abitante in via Nuova N. 14, stava aprendo una vetrina questa eragli caduta addosso. Le lastre erano andate in frantumi, e il giovanotto aveva riportato una grave ferita all'avambraccio destro, dalla quale il sangue sgorgava in gran copia. Accorsero tosto gli agenti del negozio e mentre questi lo liberavano dalla triste posizione di sotto la vetrina, le ragazze ivi addette si affaccendavano a legargli il braccio ferito per evitare l' emorragia. Mediante vettura fu quindi accompagnato alla Guardia medica ove il dott. Strasser, dopo avere estratti dalla ferita, molti pezzi di vetro, gli applicò una fasciatura; poi il ferito fu trasportato all' ospedale.

Risse e ferimenti. L'altra notte, verso le 2, il facchino Giovanni Ursich, di anni 24, abitante in androna del Forno N. 4, avendo trovato litigio, per futili motivi, con un suo compagno, in un' osteria, riportava, per mano del suo avversario un colpo di coltello al capo. Il feritore nell'ira, aveva afferrato un coltellaccio da cucina, che gli si trovava a portata di mano, ma aveva saputo dominarsi, colpendo bensì l' Urlich, ma col dorso del coltello, ben comprendendo, che se l' avesse adoperato dall'altro lato, l' avrebbe ucciso sul colpo. Ciò non di meno dalla ferita usciva sangue in gran copia, ed i presenti, che avevano diviso i contendenti, condussero l'Ursich alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli riscontrò una ferita lacero-contusa al parietale anteriore destro ed una piccola ferita lacera all'arco sopra orbitale sinistro.

Dopo aver ottenute le cure necessarie, l'Ursich potè andarsene a casa sua.

Il falegname Lorenzo Saftich, d' anni 21, abitante in Scorcola, l'altra notte verso le 3, venuto a rissa con un suo compagno, riportò una ferita di taglio alla regione mastoidea sinistra.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

*** Domenica mattina a Santa Domenica di Visinada, in un'osteria si trovavano alcuni villici, due dei quali certi Giuseppe Cosetti, d' anni 20, e Giovanni Lapinaz, d'anni 22, per questioni di giuoco vennero a diverbio. Il Cosetti si limitò a parole, ma l'altro, un po' preso dal vino incominciò a menar le mani. Quando il Cosetti fece per reagire, il Lapinaz, estratta dalla cintura una falce, vibrò un forte colpo all' avversario e si diede alla fuga. Il Cosetti, gravemente ferito, dagli amici venne accompagnato a casa. Ieri mattina col piroscafo giunse nella nostra città ed entrò all'ospedale civico. Il medico d'ispezione dott. Benardelli, constatò che il giovanotto aveva una grave ferita di taglio al gomito sinistro, e dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accogliere nella quarta divisione.

Furto. Il signor Luigi Zuculin, fabbricante di tele e stoffe impermeabili, con negozio e deposito in via Ghega N. 2 e fabbrica in via S. Anastasio, fino dai principio del mese di agosto aveva preso a pigione dai f.lli Walluschnig un fondo, già adibito ad uso deposito di legnami in via Belvedere N. 11, per l' impianto di una nuova fabbrica per la costruzione delle sue tele e tendoni impermeabili. Questo fondo ha il suo ingresso principale sulla via Belvedere avente il numero tavolare 1380, ed è rinchiuso da un cancello di legname mal connesso e mezzo sfasciato. I proprietari del fondo eseguiscono diversi lavori di ricostruzione e d' adattamento appunto per la nuova fabbrica del signor Zuculin, il quale già dalla metà dello scorso mese d'agosto vi ha fatto trasportare molto materiale per la fabbrica e moltissima merce: parecchi vagoni di car-